

MONTECRISTO, Il terrificante pasticcio del concorso per dirigenti della Regione

Date : 9 febbraio 2018



Le **Amministrazioni pubbliche** hanno lo scopo principale di supportare e mettere in pratica le **politiche decise dagli eletti dal popolo** e di farlo secondo la legge. E' interesse di tutti avere a disposizione una **macchina amministrativa la più efficiente possibile**. Invece, quando si parla di **Regione Sardegna**, tutti si lamentano dei **ritardi**, delle **arretratezze**, dell'eccesso di **burocrazia** nonché per l'**inadeguatezza professionale** di tanti dirigenti e dipendenti.

Anche nell'Isola l'impiego pubblico è stato spesso concepito dalla politica non come l'**occasione per reclutare i migliori**, bensì come una sorta di **grande ammortizzatore sociale**, con un susseguirsi di stabilizzazioni di precari, di assorbimenti di personale di enti decotti e chi più ne ha più ne metta, con **effetti destabilizzanti sull'efficienza complessiva del sistema**. Indimenticabile la famigerata *legge 285 del 1977* per incentivare l'occupazione giovanile, che negli anni portò all'assunzione di *60mila persone* nella pubblica amministrazione: in **Regione Sardegna**, negli anni, in quel modo entrarono senza alcun concorso quasi mille dipendenti (*769 in Regione, 200 nelle agenzie ed enti regionali*).

Il concorso dovrebbe essere l'unica modalità di accesso all'impiego pubblico, invece in **Regione Sardegna** è diventata una modalità residuale di assunzione dei dipendenti: da più di trent'anni si sono avuti soltanto due concorsi per funzionari e coi dirigenti la situazione non cambia. Anche gli attuali dirigenti regionali, infatti, in gran parte non hanno superato alcun concorso. Sono semplicemente stati inquadrati come dirigenti quando in Regione (*L.R. 31 del 1998 sul personale e prima contrattazione collettiva del 2001*) è stata data attuazione, con più di dieci anni di ritardo, alla '*privatizzazione del pubblico impiego*'. Alcuni funzionari regionali diventarono *ex lege* dirigenti in due successive tornate ed alcuni di loro erano

entrati in *Regione* senza concorso con la *legge 285*. Ma il tempo passa, e per la maggioranza di questi dirigenti *ex lege* si avvicina ormai il ritiro: quasi la metà dei circa 200 dirigenti regionali attualmente in servizio andrà in pensione nei prossimi tre anni. Sono quindi **necessari i concorsi**, sia per ragioni di ragioni di ricambio generazionale che per reperire figure dirigenziali adatte alle nuove sfide che il comparto pubblico ha davanti a sé. Sarebbe meglio fare i **corsi-concorso** (*ossia un percorso di selezione di durata normalmente annuale*), come fa lo Stato con ottimi risultati, ma per prevederli nell'ordinamento regionale bisognerebbe cambiare la ormai mitologica *legge regionale 31*, e ai politici regionali fare le leggi evidentemente riesce difficile.

Poi, l'anno scorso il dinamico **Filippo Spanu**, già capo di Gabinetto del **presidente Pigliaru** e nuovo *assessore del Personale*, al posto dell'esangue *Gianmario Demuro*, ha bandito un **concorso per 20 posti da dirigente**, condito dai soliti toni trionfalistici e da irrituali incontri con i dipendenti per magnificare la bontà della scelta effettuata e della procedura seguita. Chi ha tentato di avanzare dei dubbi è stato zittito. D'altronde, l'unica speranza per i dipendenti regionali di avere un dialogo con l'*Assessorato del Personale* è quella di passare attraverso i Tribunali. E guarda caso il **[concorso Spanu è stato annullato nei giorni scorsi dal Tar Sardegna](#)**. Perché quelli dell'*Assessorato del Personale* ci provano e ci riprovano, ma i **concorsi per dirigenti** non riescono a farli come si deve. Le circolari sulla pausa caffè e sull'orario di servizio quelle sì, riescono a farle bene e gli uffici regionali ne sono pieni.

I concorsi, invece, non sono pane per i loro denti, e ogni volta che ci provano riescono soltanto a **combinare una serie di pasticci incredibili**, che danno la stura a **infinite polemiche e pesanti strascichi giudiziari**. Commettono errori che non farebbe nemmeno uno studente del primo anno di giurisprudenza, come quello di **far firmare il bando di concorso all'assessore e non al direttore generale** del Personale, come prescritto ormai da oltre venti anni dalle norme in materia di separazione tra organo politico e organo amministrativo. Infatti, l'**assessore Spanu** - non si sa quanto incautamente - **ha firmato il bando**. E poiché non è pensabile che al *Personale* siano così digiuni di *Diritto amministrativo* da non sapere una cosa elementare come questa, è evidente che la *direttrice generale dell'Assessorato* ha preferito non firmare il bando (*seppure non risulta abbia fatto rilievi*), né evidentemente l'**assessore Spanu** è stato in grado di farglielo firmare.

Altra **palese illegittimità**, che il *Tar* ha rilevato, è la **cervellotica procedura concorsuale messa in piedi dal bando Spanu**. Basterà dire che il concorso, che veniva spacciato come unico, in pratica consisteva in cinque concorsi distinti e separati, poiché i partecipanti erano obbligati a scegliere uno soltanto degli assurdi ambiti disciplinari individuati che, come ha affermato il *Tar*, non avevano alcuna giustificazione. In più, poiché era previsto lo scorrimento delle cinque graduatorie finali per le assunzioni successive a seguito dei futuri pensionamenti dirigenziali, restava misterioso a quale delle graduatorie si sarebbe dovuto attingere per sostituire il primo dirigente che fosse andato in pensione, dato che il **ruolo dei dirigenti regionali è unico**. Insomma, **un terrificante pasticcio**, nella grande tradizione dei concorsi per dirigenti banditi dalla *Regione Sardegna*.

Montecristo

(admaioramedia.it)